

“La zitella”

Ritorna a Ivrea il Piccolo Teatro della Città di Torino con una commedia di Carlo Bertolazzi

Lunedì sera, per invito del GSRO, il Piccolo Teatro della Città di Torino, diretto da Nico Pepe, tornerà al palcoscenico del Teatro Sirio della nostra città, rappresentando «La zitella» di Carlo Bertolazzi.

Una commedia di quarant'anni fa di un autore milanese che ha visto giungere il suo momento di attesa e affettuosa rivalutazione. E' infatti di questa stessa stagione teatrale il magnifico spettacolo che Giorgio Strehler ha saputo trarre da «El nost Milan».

Bertolazzi, nato a Rivalta d'Adda nel 1870 e morto ancor giovane a Milano, il 1916, viene posto concordemente fra le figure più eminenti del teatro naturalista e verista italiano degli ultimi anni del secolo scorso e dei primi del nostro, se mai riconoscendogli una sua autenticità nella scoperta di classi, ambienti e situazioni che rimanevano fuori dal teatro di Giacosa, di Praga, di Rovetta, tutti occupati a descrivere la borghesia, e che si inquadrano nello spirito «populista» dei primordi del socialismo. Non è però questo il caso di «La Zitella» che vuol essere ed è commedia di ambiente borghese. Ben le si addice un'osservazione di Simoni sul Bertolazzi giovanile «Carlo Bertolazzi avrà avuto anche lui, in quella ariosa chiarezza dei vent'anni, la vocazione polemica del «vero» crudelmente schietto; ma a guardare bene nel verismo lombardo, che fu generato anche dalla scapigliatura, quanto romanticismo si trova nel fondo!».

«La Zitella» ha una storia curiosa. «Quando mi accinsi a scrivere questa commedia - dirà poi lo stesso autore - ebbi l'illusione di trovarmi alla vigilia del capolavoro... Il tema che mi ero prefisso era vasto e originale, almeno, mi pareva. Partivo da questa osservazione di indole generale: la maggioranza degli uomini compie degli atti sotto il dominio della paura». E nella sua prima ste-

sura infatti la commedia si chiamava «I paurosi» e fu ritirata dai capocomici, poi ritirata dallo stesso autore quando stava per essere messa in scena dalla compagnia Talli.

Corretta riscritta in parte con il titolo «più modesto» di «La Zitella» «fu respinta all'unanimità tanto che in seguito - dice ancora l'autore - pur di vederla in scena dovetti concedere la traduzione in dialetto». Trasportata in veneziano da Ferruccio Benini e ribattezzata «Una tosa al palo» fu dal Benini data, infine, al Margherita di Genova la sera del 22 aprile 1907.

Nella sua veste definitiva comparve sul palcoscenico dell'Olimpia con la Compagnia Galli-Melano-Gandusio il 27 ottobre 1915. Fu ripresa e trionfalmente portata su tutti i palcoscenici della penisola, nel 1928, dalla Compagnia Almirante - Rissone - Tofano (e vi compariva nel ruolo dell'innamorato che parte per l'Australia e tornando tre anni dopo porta lo scompiglio nella famiglia Faussani, l'allora «attor giovane» Vittorio De Sica). Commedia delle paure doveva essere: Piero Faussani il capofamiglia (nella edizione del «Piccolo», diretta da Lucio Chiavarelli, l'attore Carlo Lombardi) ha paura di tutto, la moglie Giuditta (Olga Solbelli) ha paura del marito, ha paura per i figli per la casa, la sorella Amelia (Lia Angelelli) ha paura di non trovare marito, don Ernesto (Pier Paolo Porta), fratello del capo di casa ha paura dei massoni, Isabella, la cameriera, ha paura dei ladri.

Ma in realtà, nell'intrigo, che è quello di far sposare la giovane Alda (Lucia Catullo) al maturo cav. Vercasi (Nico Pepe) perchè il giovane innamorato Vittorio Brandini (Luciano Alberici) resti disponibile per Amelia, la zitella, è il carattere di questa donna infelice cattiva e sconfitta che nell'amara e ironica pittura di una famiglia borghese del principio di secolo, resta l'efficace, se pur sgradevole, nucleo poetico della commedia.